

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

Via Cristoforo Colombo 44

00147 Roma



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2014 - 0031572 del 02/10/2014

Per aspetti riguardanti la sicurezza:

Spett.le

Comitato tecnico regionale

Direzione regionale Vigili del Fuoco Friuli Venezia Giulia

Via Teatro Romano, 17

34121 Trieste



Progetto: Terminale di stoccaggio, rigassificazione e distribuzione del GNL di piccola taglia nel porto di Monfalcone e opere connesse.

Proponente: Smart Gas S.p.A.

Tipologia di opera: Impianti di rigassificazione

Assolutamente insufficiente lo SIA su come affrontare il possibile scenario, in caso del peggiore incidente immaginabile e su come affrontare il possibile scenario, che si presenterebbe senz'altro, quando una gasiera in questione (125.000 m³ di gas liquefatto a - 163°), dovesse spezzarsi. Incidente molto improbabile ma non impossibile, anche considerando che la bora nel nostro golfo supera non di rado i 160 km/h.

Ecco un capitolo tratto a pag. 99 dal volume edito da Mondadori di Pero Angela e Lorenzo Pinna "LA SFIDA DEL SECOLO - ENERGIA:

Domanda: E quale sarebbe il peggiore incidente immaginabile?

Risposta: Per esempio, una grande nave metaniera, che trasporta 125 mila metri cubi di gas liquefatto a bassissima temperatura, contiene un potenziale energetico enorme. Se nelle vicinanze della costa, per un incidente, dovesse spezzarsi e rovesciare in mare il gas liquefatto, potrebbe cominciare una sequenza di eventi catastrofici. Il gas freddissimo, a contatto con l'acqua di mare, molto più calda, inizierebbe a ribollire, a evaporare e formare una pericolosa nube. Questa nube di metano e vapori rimarrebbe più fredda e più densa dell'aria e potrebbe viaggiare sfiorando la superficie marina, spinta dal vento, verso la terraferma. Scaldandosi lentamente la nube comincerebbe a mescolarsi con l'aria. Una miscela fra il 5 e il 15 per cento di metano con l'aria è esplosiva. Il resto è facilmente immaginabile. Se questa miscela gassosa, invisibile e inodore, investisse una città, qualsiasi inevitabile scintilla farebbe esplodere la gigantesca nube. La potenza liberata in una o più esplosioni potrebbe avvicinarsi a un megaton: un milione di tonnellate di tritolo, questa volta nell'ordine di potenza distruttiva delle bombe atomiche. Le vittime immediate potrebbero essere decine di migliaia, mentre le sostanze cancerogene sviluppate dagli enormi incendi scatenati dall'esplosione, ricadendo su aree vastissime, sarebbero inalate in "piccole dosi", dando luogo a un numero non calcolabile, ma sicuramente alto, di morti differite nell'arco di 80 anni.

Aggiungo un studio del Pentagono del 1982 che dichiara: "L'energia sprigionata da una gasiera con un serbatoio di 125.000 metri cubi sarebbe equivalente a 55 bombe di Hiroshima prive di radiazioni.

Inoltre lo statunitense "Science and Environmental Policy Project" afferma, che "L'esplosione di una gasiera di GNL è simile ad un'esplosione nucleare".

Infine lo studio dell'US Bureau of Mines afferma: Tutti gli idrocarburi hanno una piccola finestra di

Lucia Pedrini

inflammabilità, però, tra tutti gli idrocarburi, inclusi quelli noti come la benzina verde, il carburante per i jet, il propano e il butano, il GNL, che è metano, ha la finestra di infiammabilità più larga con la maggiore probabilità di combustione.

E per finire il problema del terrorismo:

1972 attacco terroristico di Settembre Nero (e quelli non tagliavano teste) alla Siot di Trieste con cariche esplosive ai serbatoi di **petrolio, il quale brucia a differenza del gas, che esplode**. A questo proposito, all'assemblea della Casa della Pietra un tecnico aveva parlato anche del pericolo terrorismo, riferendosi alla vicinanza dell'aeroporto ed alla possibilità di qualche schianto aereo provocato intenzionalmente, oppure vi cito la notizia apparsa qualche giorno fa sul Gazzettino: "Allarme ISIS alle navi del porto di Trieste: si teme un attacco con barchini bomba".

In realtà per un potenziale terrorista l'intenzione di provocare un danno inimmaginabile sarebbe assai più elementare. Basterebbe che si appostasse fra i pioppi in Villaggio del Pescatore o fra i cespugli di sommàco della Punta Bratina e con un semplice lanciarazzi RPG 29 o 32 (pesa meno di 19 kg) a doppia carica, cosiddetta Heat a tandem (esplosivo ad altissima temperatura), perforerebbe il doppio scafo della metaniera con estrema facilità, considerando che riesce a fondere e perforare le corazze in acciaio spesse fino a 100 mm dei carri armati di ultima generazione, come gli americani Abrams o i T90 russi, dotati di un'ulteriore corazza reattiva (ERA). Oppure basterebbe anche il MILAN III, lanciarazzi solamente un pochino più ingombrante del precedente, anch'esso dotato di testata HEAT con un getto di plasma ad altissima temperatura e velocità. Il getto di plasma esercita sul bersaglio una pressione di migliaia di chilogrammi per cm² garantendo al missile una capacità di penetrazione molto alta, neutralizzando senza problemi bunker di cemento armato. Questi dati da soli, sono sufficienti per scartare ogni ipotesi di installazione di terminali gasieri e di rigassificatori in zone più o meno densamente popolate come lo sono ad esempio Monfalcone e tutto il circondario.

Vladimiro Mervic

Duino 75m (Trieste)

